

Il convegno del «grande centro» Finirà il «doppio incarico»? Per il presidente del partito il segretario corre come Big Ben

Gava contraddice Scotti «Non avanziamo né rivendichiamo candidature». E il presidente del Consiglio subito ringrazia

Forlani avverte la Dc: De Mita è già in pista...

L'unica cosa che De Mita voleva sentirsi dire, Gava non ha mancato di fargliela ascoltare: «Non avanziamo né rivendichiamo candidature».

Ma c'è chi ha deciso di cominciare a sparare le sue cartucce contro questo patto De Mita-Gava. E Arnaldo Forlani le spara a modo suo, queste cartucce tirando giusto, con garbo, partendo proprio dal gran fracasso che la «scia» in prima fila scatenò quando è lui a dover prender la parola.

Questo sistema di elezione, vincerà sempre chi ha lo scatto più bruciante, e non basta perché finché la regola è questa, chi è in carica parte sempre per primo. L'attacco è a De Mita, ma soprattutto a Gava. Forlani lo rimprovera: «Caro Gava, si, tu dici che siamo d'accordo con De Mita, noi del centro. Ma per forza dobbiamo essere d'accordo con lui... è già partito...».



Arnaldo Forlani



Ciriaco De Mita

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICCA

SIRMIONE Il deputato doroteo confessa accortamente: «Tutto come prima, siamo punto a capo. E il peggio è che qui, ormai, ognuno parla per sé». Le truppe del «grande centro» arrotondano gli striscioni e lasciano Sirmione, riflettendo pensierose su un rudino che non è proprio andato come qualcuno aveva loro assicurato.

C'è ancora modo di fermare la corsa di De Mita? Forlani crede. Chi è alato ad Andriotti che qualcuno - per comodità - vorrebbe collocare alla destra del partito, dice, «mentre non abbiamo mai avuto un ministro degli Esteri con una politica così avanzata come la sua, lungimirante, coerente, moderna, anticipatrice».

«C'è ancora modo di fermare la corsa di De Mita? Forlani crede. Chi è alato ad Andriotti che qualcuno - per comodità - vorrebbe collocare alla destra del partito, dice, «mentre non abbiamo mai avuto un ministro degli Esteri con una politica così avanzata come la sua, lungimirante, coerente, moderna, anticipatrice».

Fanfani solleva un dubbio: «Siamo sicuri che la Dc avrà la guida del governo fino al voto europeo?»

JESOLO. Anche Amintore Fanfani, concludendo a Jesolo il convegno della sua corrente, non si è sottratto al tema del giorno in casa dei «doppio incarico» di Ciriaco De Mita. Fanfani ha criticato l'«insistenza» con cui nella Dc si pone la questione, e ha invitato piuttosto a riflettere su un altro problema: siamo proprio sicuri che De Mita resti presidente del Consiglio fino alle europee della primavera '89?

«Il voto segreto si può abolire perché al governo c'è il leader dc»



Concludendo il Consiglio nazionale repubblicano (che ha deciso di anticipare alla primavera il prossimo congresso), Giorgio La Malfa (nella foto) è tornato ad insistere sulla necessità del «doppio incarico» di Ciriaco De Mita: «Questo è un fatto che consente la stabilità del governo. Noi vogliamo una Dc vincolata, impegnata all'azione di governo».

E nel Pri c'è chi teme una «sconfitta» alle Camere

Non tutti i repubblicani sono sicuri di «vincere» la battaglia sull'abolizione del voto segreto. Antonio De Penningo, capogruppo a Montecitorio, ha sottolineato nel suo intervento al Consiglio nazionale che la posizione del Pri non può essere interpretata come tentativo di modificare gli accordi, ma solo come ricerca di una sintesi tra le varie posizioni dei cinque.

Il Pli invita i socialisti a non cantare già vittoria

Anche Paolo Battistuzzi, capogruppo liberale alla Camera, sembra temere sul nodo della riforma del voto segreto, le insidie della maggioranza. «Noi giochiamo un derby, premette. E aggiunge: «Mai come in questa occasione per vincere bisogna convincere».

I demoproletari annunciano un «pacchetto» di referendum

Contro «l'arroganza del pentapartito» e «l'attuale manovra finanziaria» Democrazia proletaria intende promuovere un «pacchetto» di referendum «nei quali», dice il segretario Giovanni Russo Spessa - i cittadini siano democraticamente chiamati a pronunciarsi e a decidere».

Per l'Azione cattolica la politica è «dialogo con tutti»

Il Popolo ha pubblicato sabato un capitolo del «Progetto giovani» che l'Azione cattolica discuterà nel suo prossimo congresso nazionale. È un testo dedicato alla politica e all'impegno dei cattolici, in cui vengono riaffermate la «scelta religiosa» dell'Ac, la fine del collaterale, l'importanza del «patrimonio del cattolicesimo democratico».

Il presidente Manca polemico con La Malfa sull'informazione A Berlusconi dice: il servizio pubblico resta l'asse del sistema tv

«Sulla Rai attacchi concentrici»

«Vedo convergere contro la Rai attacchi da troppe parti... Attacchi frontali e sotterranei, sono preoccupato». A lanciare l'allarme è il presidente della Rai, il socialista Enrico Manca.

Allarme al quale Manca ha fatto seguire una rivendicazione ben precisa, seppure non nuova: «La Rai non si farà chiudere nella visione minimalista di un servizio pubblico che si riduce a fare unicamente cultura e informazione, lasciando tutto il resto al privato».

italiano interamente dedicato al notiziario politico. Lavori del consiglio. Entro i primi di ottobre sarà nominato il successore di Giuseppe Rossini alla direzione di Raiuno (sarà Carlo Fusconi). Giovedì comincerà il dibattito sul piano di ristrutturazione dell'azienda.



Enrico Manca

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO ZOLLO

NAPOLI. La giornata che conclude il Premio Italia - rassegna di programmi radiotelevisivi organizzata dalla Rai e giunta alla quarantesima edizione - scorre tradizionalmente in un'atmosfera ovattata: un pranzo di gala, una serata a teatro (con diretta tv) e discorsi di circostanza.

economiche della Rai. Tuttavia, date le circostanze - la Rai, ad esempio, non sa ancora se sarà autorizzata a pubblicitarci per il 1988 - la denuncia di Agnes, a parte i toni, si poteva dare per scontata. A smuovere il torpore che avvolge le cerimonie conclusive del Premio Italia ci ha pensato, invece, Enrico Manca che, quasi al termine di un incontro con i giornalisti, lascia cadere il suo allarme: attacchi aperti e sotterranei insidiano la Rai e il suo ruolo.

Sarà alla marcia della pace Occhetto: «La non violenza come stella polare per un'autentica liberazione»

ROMA. Altre adesioni giungono in queste ore ai promotori della marcia nonviolenta che domenica 2 ottobre percorrerà le strade dell'Umbria, da Perugia ad Assisi, nel ventennale della morte di Aldo Capitini. Alla marcia il Pci ha dato pronta adesione e sarà rappresentato, oltre che da un grande numero di militanti, dallo stesso segretario del partito, Achille Occhetto che ha fatto pervenire al comitato promotore l'«Associazione per la pace», le Acli e l'Arci - un messaggio in cui annuncia di aderire «con viva simpatia e profonda convinzione».

Il suo partito esclude cambi d'alleanza a Firenze Assessore «ribelle» del Psi boicotta la giunta Bogianckino

C'è una spina nel fianco dei socialisti fiorentini: Alberto Amorosi, assessore al Bilancio nella giunta di programma che dall'85 governa Firenze. Mentre il Psi si accinge al congresso confermando l'alleanza di palazzo Vecchio e rifiutando modifiche fino al '90, l'assessore ribelle invoca il commissario e boicotta gli atti amministrativi.

palazzo Vecchio oltre che sottosegretario agli Interni - invitando, in vista dell'imminente congresso, i compagni di partito al rinnovamento nell'unità «per esercitare le gravi responsabilità che ci attendono in Comune e in Provincia».



Massimo Bogianckino

Chiaromonte su «Rinascita» «La politica nel Sud troppe volte è collusione o complicità mafiosa»

ROMA. In un'intervista che «Rinascita» pubblica oggi, Gerardo Chiaromonte, presidente dell'Antimafia, analizza il fenomeno mafioso e indica il programma di lavoro della speciale commissione parlamentare. Le polemiche che quest'estate hanno investito la procura di Palermo, ricorda Chiaromonte, «hanno fatto dire a molti che la battaglia contro la mafia poteva ormai considerarsi perduta».